



LA CESSIONE DEI CREDITI SI È INCEPPATA: E ORA CHE SUCCEDDE?

ORA CHE LE BANCHE NON ACCETTANO PIÙ I CREDITI DEL SUPERBONUS, MOLTI INSTALLATORI SI TROVANO NELL'IMPOSSIBILITÀ DI RISCOTERLI E STANNO ANDANDO INCONTRO A CRISI DI LIQUIDITÀ CHE IN ALCUNI CASI POTREBBERO METTERE IN DIFFICOLTÀ TUTTA LA FILIERA. NUMEROSI I CANTIERI BLOCCATI E I RITARDI NEI PAGAMENTI DEI FORNITORI. VIE D'USCITA? SI ATTENDONO LE DECISIONI DEL GOVERNO

DI MICHELE LOPRIORE



3 podcast di

SOLARE B2B

Blocco della cessione dei crediti, una nuova emergenza per il mercato

Dialogo con **Claudio Conti**, direttore generale di **MC Energy**



Inquadra il QRCode per ascoltare il podcast

LONGI

Hi-MO **5_m** 54c

Best Choice for Solar Rooftop Systems

on private, residential, commercial, and industrial buildings



Al momento in cui leggerete queste righe, il Governo potrebbe già aver affrontato e risolto una problematica che, nel momento in cui ci prepariamo ad andare in stampa con il numero di luglio/agosto di SolareB2B, sta mettendo in difficoltà le aziende che si occupano di installazione.

Si tratta dell'emergenza legata ai crediti derivanti dal Superbonus, crediti che stanno appesantendo i conti economici di tanti operatori e di cui sta diventando difficile il trasferimento ad altri soggetti come le banche. L'esplosione dei volumi di richieste nell'ambito del Superbonus, e il passo indietro di alcuni istituti di credito, hanno infatti creato una fase di stallo con ricadute importanti su tutta la filiera. Molte piccole banche sono saturate di crediti e hanno chiuso gli sportelli; le più grandi si stanno concentrando su progetti di dimensioni significative. Secondo recenti stime, ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura.

E così si stanno verificando criticità importanti soprattutto tra le imprese edili, ma non solo. L'emergenza sta infatti avendo un impatto negativo anche sul lavoro di tanti operatori del fotovoltaico. Tanti piccoli e medi installatori sono in forte difficoltà. Molti di loro sono tornati a lavorare con le detrazioni fiscali riservando alla cessione del credito solo una piccola parte della propria attività. Le difficoltà dei piccoli installatori rischiano però di



HANNO DETTO



Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare con delega agli impianti di taglia residenziale

“Gli operatori che hanno utilizzato lo sconto in fattura rischiano di andare in forte sofferenza di cassa proprio perché le tempistiche nella gestione della documentazione sono molto lente. Stanno soffrendo tutti i piccoli installatori che hanno deciso di concedere lo sconto in fattura e che si sono trovati con un ammontare di crediti tale da mettere a rischio la propria attività”



Giuseppe Maltese, direttore commerciale di Energia Italia

“In Italia ci sono cantieri bloccati per un controvalore di 27 miliardi di euro e circa 5 miliardi di euro di crediti che non possono essere ceduti perché le banche non li stanno accettando. Oggi il 90% degli istituti finanziari si rifiuta di accettare i crediti, a meno che non vi siano degli accordi quadro importanti con l'azienda di riferimento o nel caso di grandi aziende con solidità finanziaria”



Enrico Marin, managing director di Baywa r.e. Solar Systems

“Ci sono state troppe modifiche alla cessione del credito. La cessione multipla ha creato un volano di lavoro, ma poi le decisioni prese per una maggiore stretta sulle frodi hanno congelato l'intero sistema. Sostanzialmente avendo cambiato le decisioni varie volte, gli istituti di credito si sono trovati a un certo punto con un numero di pratiche al limite delle loro capacità”



Claudio Conti, general manager di MC Energy

“Le grandi banche che si erano organizzate interfacciandosi con advisor tecnici per le analisi documentali, non si sono strutturate abbastanza per gestire le centinaia di migliaia di pratiche burocratiche. C'è stato quindi un ingorgo di documenti che ha rallentato tutto il meccanismo”

riversarsi anche sui fornitori, e quindi su produttori e distributori, soprattutto per i ritardi nei pagamenti delle merci che iniziano a verificarsi con sempre più frequenza. Intanto nel mese di giugno l'Esecutivo ha avanzato una serie di proposte per sbloccare il nodo sulle cessioni dei crediti. Il Governo sta pensando ad esempio a una norma che potrebbe permettere alle imprese di tenere i crediti nei cassetti fiscali fino a un anno in attesa di un compratore. Ma non è così che si potrà risolvere un problema di liquidità urgente. Un'altra proposta permetterebbe di utilizzare i crediti d'imposta ottenuti con il Superbonus per l'acquisto di titoli di Stato. E ancora, ci sarebbe una terza ipotesi, ossia la possibilità di allargare la quarta cessione a tutti i correntisti con Partita Iva e con un bilancio superiore a 50mila euro. Si tratta quindi di tre proposte con cui il Governo intenderebbe il nodo sulle cessioni dei crediti provando a dare respiro a chi si trova oberato da quantità enormi di crediti che non si riescono a monetizzare.

L'ALLARME DI CNA E ANCE

La Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA) è stata tra le prime a lanciare il grido di allarme. A inizio giugno, la CNA ha pubblicato i risultati di un'indagine condotta su circa 2mila autorevoli imprese in Italia attive nei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. La CNA stima che i crediti fiscali delle

aziende che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. Sono oltre 60mila le imprese artigiane che si trovano con il cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori. Il 30,6%, inoltre, rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori.

Del campione analizzato dal CNA, il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti. Il 34,4%, invece, lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi.

Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%). Seguono Poste (22,6%) e società di intermediazione finanziaria (5,1%).

In conclusione, secondo la CNA oggi sono 30mila le imprese che rischiano il default, con oltre 150mila posti di lavoro in bilico.

Anche l'associazione nazionale costruttori edili (Ance) si è fatta sentire per sciogliere il nodo sulle cessioni. “È necessario un intervento urgente per rimodulare il Superbonus accompagnandolo da una politica di lungo periodo”. È quanto richiesto al Governo da Federica Brancaccio, neo presidente

dell'Ance in un'intervista pubblicata su Il Sole 24 Ore. In particolare la neo presidente, alla luce dei continui stop delle banche all'acquisto di crediti, chiede una exit strategy incentrata su una rimodulazione sostenibile del Superbonus e la conferma dell'obbligo di qualificazione per gli operatori del settore edile. «Le lettere inviate dalle banche alle imprese confermano che, nonostante il decreto legge Aiuti sembrasse aver trovato una soluzione, il blocco dell'acquisto dei crediti continua», si legge nell'intervista a Federica Brancaccio. «Spero sia chiaro che stiamo rischiando decine di migliaia di fallimenti».

La neo presidente suggerisce al Governo di organizzare un tavolo di lavoro convocando anche l'Ance. L'obiettivo è quello di mettere a punto una strategia per risolvere una situazione che cambia regole ogni settimana.

RISCHIO DEFAULT

Ma quali sono le realtà più penalizzate dal blocco della cessione dei crediti? Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono in media 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale. Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Sono soprattutto le aziende edili a soffrire maggiormente questo fenomeno. Ma il problema sta toccando tutti, con ricadute anche sul mercato del fotovoltaico: produttori, distributori e installatori iniziano a lamentare l'impatto di questa emergenza.

Tantissimi cantieri sono bloccati e diverse aziende si trovano in uno stato di sofferenza. Differente è, invece, la situazione sul fronte delle grandi organizzazioni che, avendo a disposizione maggiori liquidità, stanno subendo meno questo fenomeno.

«In Italia ci sono cantieri bloccati per un controvalore di 27 miliardi di euro e circa 5 miliardi di euro di crediti che non possono essere ceduti perché le banche non li stanno accettando», spiega Giuseppe Maltese, direttore commerciale di Energia Italia. «Oggi il 90% degli istituti finanziari si rifiuta di accettare i crediti, a meno che non vi siano degli accordi quadro importanti con l'azienda di riferimento o nel caso di grandi aziende solide da un punto di vista finanziario. Un'azienda di installazione media con in pancia crediti per un valore di 1 milione di euro, ad esempio, non viene neanche considerato dalle banche. E qui si crea una fase di stallo: ci sono imprese edili e aziende di installazione che hanno già concordato i lavori e già pagato i fornitori, oltre ad aziende che si trovano con i cassetti fiscali pieni ma con l'impossibilità di liquidarli. Ovviamente questa problematica ricade anche sul rapporto con fornitori. E siamo solo nella fase iniziale del problema. L'ondata di insoluti arriverà a breve».

Fabien Occhipinti, managing director di Foxess, ha aggiunto: «Il Superbonus è un'ottima misura, ma sul mercato abbiamo assistito all'ingresso di tanti operatori troppo poco strutturati da un punto di vista finanziario per farsi carico delle numerose pratiche di sconto in fattura. E questo problema si è aggravato a seguito della decisione delle banche di non ricevere più i crediti, molte delle quali nella situazione di dover gestire un numero significativo di pratiche burocratiche. Ovviamente questo ha portato a una dilatazione molto importante delle tempistiche».

ALL'ORIGINE DEL PROBLEMA

Le misure relative alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura sono sempre state instabili. Le continue modifiche normative hanno interessato tutto il meccanismo del Superbonus sin dalla sua nascita, creando stop and go che hanno fortemente limitato il potenziale della misura. Tutto ha avuto inizio a gennaio, quando il governo, attraverso la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Sostegni, limitava a un solo passaggio la cessione del credito. Ricordiamo che fino alla fine del 2021 era possibile cedere il credito più volte e a vari soggetti. Il governo aveva introdotto questa misura per una maggiore stretta sulle frodi fiscali. Dopo poche settimane, però, l'esecutivo faceva marcia indietro,



anche a causa del pressing di alcuni partiti politici, associazioni e imprese. Proprio Stefano Patuanelli, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, commentava così la decisione del governo: "Le modifiche effettuate negli ultimi due decreti al meccanismo della cessione dei crediti hanno bloccato completamente migliaia di interventi, rischiando di far fallire le imprese oneste e di danneggiare migliaia di famiglie". E così a fine febbraio il Consiglio dei Ministri annunciava l'introduzione di un decreto con misure urgenti per il contrasto alle frodi in materia edilizia. In particolare, il provvedimento interveniva per sbloccare il processo di cessione del credito dei bonus edilizi. La disposizione prevedeva la possibilità di cedere il credito per tre volte e solo in favore di banche, imprese di assicurazione e intermediari finanziari. Ma le modifiche alla misura non si sono fermate: ad aprile, infatti, il Governo dava il via alla quarta cessione del credito in occasione della conversione in legge del decreto Energia.

Se fino a prima di questo intervento era possibile effettuare tre cessioni, una libera e due vincolate a favore di banche e intermediari finanziari, oggi il numero di cessioni effettuabili sale a quattro. Destinatari della quarta cessione sono i soggetti con i quali banche e intermediari finanziari abbiano concluso un contratto di conto corrente.

È chiaro come tutte queste continue modifiche abbiano generato incertezza, in un momento in cui tanti operatori si erano già mobilitati avviando cantieri e operando con lo sconto in fattura. Il tutto esacerbato dal fatto che la documentazione da valutare aumentava e che, con l'uscita dalla scena di alcuni istituti finanziari, le banche si sono trovate a dover gestire una mole enorme di pratiche senza però aver le risorse adeguate per farlo.

«Questi continui cambi in corsa delle regole da parte del governo stanno avendo un effetto domino su tutta la filiera», dichiara Vito Zongoli, managing director di Senec. «Imprese edili, installatori, professionisti sono in forte pressione di liquidità. Questo problema si ripercuote di conseguenza sui fornitori. L'aspetto emblematico è che con tutte queste manovre il governo voleva contrastare le frodi fiscali, ma si rischia l'effetto opposto con aziende che, non sapendo come monetizzare i crediti, non stanno pagando l'IVA. E c'è di più: fino all'anno scorso era possibile accettare il credito spezzettato e quindi in riferimento ai lavori che noi stessi finanziavamo. Oggi invece dobbiamo farci carico di tutto il credito, e quindi ci troviamo a dover finanziare anche chi fa cappotti e infissi». Enrico Marin, managing director di Baywa r.e. Solar Systems, ha aggiunto: «Ci sono state troppe modifiche alla cessione del credito. La cessione multipla ha creato un volano di lavoro, ma poi le decisioni prese per una maggiore stretta sulle frodi hanno congelato l'intero sistema. Sostanzialmente avendo cambiato le decisioni varie volte, gli istituti di credito si sono trovati a un certo punto con un numero di pratiche al limite delle loro capacità».

BANCHE E SCADENZE

L'ultima manovra da parte del governo, e quindi l'introduzione della quarta cessione del credito, intendeva proprio andare incontro a banche e istituti medio-grandi che stavano per esaurire i propri plafond fiscali. Intesa Sanpaolo e Unicredit, ad esempio, a causa delle troppe richieste, ad aprile avevano raggiunto la capienza massima. Ad oggi questa è una situazione abbastanza generalizzata. Oltre alla questione legata all'esaurimento dei plafond fiscali, altro fattore che ha spinto le principali banche a non farsi più carico del credito è legato alla gestione delle numerose pratiche burocratiche. Per questo diversi istituti hanno deciso di non acquisire nuovi crediti maturati dalle imprese o dai privati.

«La stretta delle norme antifrode sullo scambio dei crediti ha determinato la scomparsa degli operatori, tra cui un importante operatore bancario, che fino a fine 2021 acquisivano il credito senza verifiche documentali», spiega Claudi Conti, general manager di MC Energy. «Le grosse banche che si erano organizzate interfacciandosi con ad-

QUANTE CESSIONI? IL GOVERNO CAMBIA IDEA OGNI MESE

Gennaio, pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Sostegni che limitava a un solo passaggio la cessione del credito;

Febbraio, dopo il pressing di partiti politici e associazioni di categoria, il governo apre alla possibilità di tornare a cedere il credito più volte;

Marzo, introduzione di un decreto con misure urgenti per il contrasto alle frodi in materia edilizia. In particolare, il provvedimento interveniva per sbloccare il processo di cessione del credito dei bonus edilizi, per tre volte e solo in favore di banche, imprese di assicurazione e intermediari finanziari.

Aprile, il governo dà il via alla quarta cessione del credito per le comunicazioni inviate all'Agenzia delle Entrate a partire dal 1° maggio.

Building a Fully Connected, Intelligent World

FusionSolar for a Better Life

Optimal Electricity Cost | Active Safety | Better Experience | AI BOOST



@Huawei FusionSolar





visor tecnici per le analisi documentali, non si sono strutturate abbastanza per gestire le centinaia di migliaia di pratiche burocratiche ad oggi riversatisi. C'è stato quindi un ingorgo di documenti che ha rallentato tutto il meccanismo».

Enrico Marin di Baywa ha aggiunto: «Le banche sono molto più severe: sulle richieste effettuate qualche mese fa stanno trovando dei cavilli per bloccare la cessione, mentre le nuove richieste non le considerano nemmeno».

C'è un altro aspetto che sta mettendo in forte crisi le aziende che hanno effettuato lo sconto in fattura. A maggio, infatti, è stata confermata la proroga al 30 settembre per il raggiungimento del primo stato avanzamento lavori (SAL) al 30% necessario alla fruizione del Superbonus 110% in riferimento agli interventi sulle unità immobiliari unifamiliari. Si tratta di una delle misure contenute nel Decreto Aiuti, pubblicato in Gazzetta Ufficiale e in vigore dal 18 maggio.

Il provvedimento specifica che gli interventi ammissibili debbano essere effettuati per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Siamo di fronte quindi a tempistiche strettissime, a forti incertezze e a cantieri bloccati. Si poteva sperare in un rush finale, e in un aumento dei cantieri per sfruttare il periodo utile. Ma con le banche che già fanno fatica a soddisfare le vecchie richieste di cessione del credito, sarà praticamente impossibile per le aziende avanzarne di nuove.

Un vero peccato. Anche perché le case unifamiliari sono quelle che pesano maggiormente sugli interventi legati al Superbonus. Considerando l'ultimo aggiornamento dell'Enea, al 31 maggio in Italia risultavano incentivati 172.450 interventi edilizi nel Superbonus, per 30,6 miliardi di euro di investimenti. Del totale delle asseverazioni protocollate, 26.663 fanno riferimento ai condomini (15,5%), 91.444 agli edifici unifamiliari (53%) e 54.338 alle unità immobiliari indipendenti (31,5%).

Il problema del blocco della cessione dei crediti potrebbe non essere così impattante sul fronte dei condomini. Il Superbonus per questa tipologia di edifici è infatti confermato e prorogato fino al 31 dicembre 2023. Nel dettaglio la proroga al 2023 riguarderà i condomini e gli edifici dell'Istituto Autonomo Case Popolari (Iacp) con un meccanismo di graduale diminuzione della detrazione: al 70% nel 2024 per arrivare al 65% nel 2025. Resta comunque il problema dei cantieri bloccati per l'incertezza generata e per l'impossibilità da parte di alcune imprese edili di poter monetizzare i crediti.

«Se da un lato sono tornate le offerte delle banche per la cessione del credito a un costo lievemente più alto per l'acquisto dei crediti, con tempi di gestione delle pratiche più lunghe», spiega Alberto Nadai, sales manager Italia di Q Cells, «dall'altro c'è una saturazione dei plafond messi a disposizione delle banche imputabile a vecchi crediti che sono in attesa di essere accettati in alcuni casi da oltre sei mesi. Altra criticità è rappresentata dal fatto che non ci sono norme di legge che prevedano un termine entro cui il cessionario debba accettare o rifiutare i crediti. Inoltre, non è possibile sapere quali siano le cessioni del credito in attesa di accettazione che derivano da comunicazioni errate e che quindi debbano essere obbligatoriamente rifiutate, e quante invece sono in attesa per altri motivi».

QUALI ALTERNATIVE?

Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi mesi? Non si vedono chiare soluzioni, o meglio, non nel breve periodo.

Tutto è infatti nelle mani del governo, che avrà il compito di dialogare con le banche e con gli istituti finanziari e decidere se intervenire per risolvere questa situazione.

Come spiegato all'inizio di questo articolo, l'Esecutivo sarebbe al lavoro per sbloccare il nodo sulle cessioni dei crediti con tre ipotesi: permettere alle imprese di tenere i crediti nei cassetti fiscali fino a un anno in attesa di un compratore, consentire alle banche di utilizzare i crediti d'imposta ottenuti con

HANNO DETTO



Alberto Nadai, sales manager Italia di Q Cells

“C'è una saturazione dei vari plafond messi a disposizione delle banche imputabile a vecchi crediti che sono in attesa di essere accettati in alcuni casi da oltre sei mesi. Altra criticità è rappresentata dal fatto che non ci sono norme di legge che prevedono un termine entro cui il cessionario debba accettare o rifiutare il credito”



Vito Zongoli, managing director di Senec

“Questi continui cambi in corsa delle regole da parte del governo stanno avendo un effetto domino su tutta la filiera. Imprese edili, installatori, professionisti sono in forte pressione di liquidità. Questo problema si ripercuote di conseguenza sui fornitori. Con tutte queste manovre il governo voleva contrastare le frodi fiscali, ma si rischia l'effetto opposto”



Vincenzo Ferreri, amministratore delegato di Sonnen Italia

“I crediti fiscali devono essere cedibili semplicemente, devono poter essere utilizzabili come fossero moneta corrente.

Non ha senso arginare le frodi bloccando le cessioni penalizzando così tutta la filiera. Ci devono essere regole chiare e ferree per

ottenere i crediti sul proprio cassetto fiscale, e da lì si deve poterlo vendere o utilizzare in modo semplice”



Fabien Occhipinti, managing director di Foxess

“Sul mercato abbiamo assistito all'ingresso di tanti operatori deboli da un punto di vista finanziario e quindi non in grado di farsi carico delle numerose pratiche di sconto in fattura. E questo problema si è aggravato a seguito della decisione delle banche di non cedere più i crediti, molte delle quali nella situazione di dover

gestire un numero significativo di pratiche burocratiche”



SUPERBONUS: FONDI ESAURITI

Oltre alla problematica legata al blocco della cessione dei crediti, stando all'ultimo rapporto pubblicato da Enea, al 31 maggio il valore degli interventi ammessi al Superbonus al 110% ammontava a 33,7 miliardi di euro, contro i 33,3 miliardi stanziati dal governo per l'iniziativa. A sei mesi dalla fine del 2022, data entro la quale si potrà chiedere il Superbonus per gli interventi destinati agli edifici unifamiliari, si sono quindi esaurite le risorse per gli interventi che rientrano nella maxi agevolazione. Bisognerà quindi capire se ci sarà un rifinanziamento per accogliere le nuove richieste.

Super Ecobonus 110%		31 maggio 2022			
		Totale nazionale			
		N. di asseverazioni	% lavori realizzati	% edifici	% invest.
Totale investimenti ammessi a detrazione		172.450			
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione		30.647.939.180,47 €			
Detrazioni previste a fine lavori		21.499.310.341,30 €	70,1%		
Detrazioni maturate per i lavori conclusi		33.712.733.098,32 €			
		23.649.241.155,43 €			Onere a carico dello Stato
Condomini					
N. di asseverazioni condominiali		26.663		15,5%	
Tot. Inv. Condominiali		14.987.673.920,83 €			48,9%
Tot. Lavori Condominiali realizzati		9.799.086.846,00 €	65,4%		
Edifici unifamiliari					
N. di asseverazioni in edifici unifamiliari		91.444		53,0%	
Tot. Inv. in edifici unifamiliari		10.345.473.045,55 €			33,8%
Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati		7.634.406.309,91 €	73,8%		
U.I. funzionalmente indipendenti					
N. di asseverazioni in unità immob. indipendenti		54.338		31,5%	
Tot. Inv. in unità immob. indipendenti		5.313.195.927,07 €			17,3%
Tot. Lavori in unità immob. indipendenti realizzati		4.064.890.803,88 €	76,5%		
					Investimento medio
Condomini					562.115,06 €
Edifici unifamiliari					113.134,52 €
U.I. funzionalmente indipendenti					97.780,48 €

il Superbonus per l'acquisto di titoli di Stato, e ampliare la platea consentendo la quarta cessione a tutti i correntisti con Partita Iva e con un bilancio superiore a 50mila euro.

«Occorre ricordare», si legge in una nota della CNA, «che attraverso lo sconto in fattura l'impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Il quadro molto preoccupante deve sollecitare un intervento straordinario da parte dello Stato per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale».

In attesa di maggiori chiarimenti, che potrebbero però non arrivare nel breve periodo, alcuni fornitori stanno suggerendo ai propri partner di tornare a lavorare con le detrazioni fiscali pure, senza effettuare lo sconto in fattura, o addirittura di spostare l'attenzione su altre tipologie di impianti.

«Una delle soluzioni più concrete che proponiamo è quella di tornare a lavorare con le detrazioni fiscali pure, senza sconto in fattura», spiega Giuseppe Maltese di Energia Italia, «oppure di concentrarsi maggiormente sulle installazioni di taglia commerciale, dove la domanda non è viziata da misure di supporto, ma solo dall'esigenza di abbattere i costi in bolletta. Non si può fare altro: la palla ora passa nelle mani del governo, che deve dare la giusta direzione alle banche».

Ci sono inoltre aziende che hanno studiato servizi ad hoc per aiutare i propri partner a continuare a lavorare indipendentemente dallo sconto in fattura. MC Energy, ad esempio, ha lanciato un servizio studiato proprio per consentire di lavorare senza sconto in fattura ma offrendo ai potenziali clienti i medesimi vantaggi. Il servizio si chiama "Incassa facile" e intende offrire agli operatori del settore la possibilità di continuare ad operare senza dover ricorrere ai meccanismi di cessione del credito che stanno creando tante difficoltà ad aziende che non riescono più a cedere i crediti acquisiti con il Superbonus.

Il servizio "Incassa Facile" di MC Energy permette quindi di vendere l'installazione di un impianto fotovoltaico tramite un finanziamento diretto al cliente: in questo modo l'operatore può farsi firmare l'offerta di realizzazione delle opere tramite una clausola di attivazione collegata al finanziamento.

Per l'operatore significa lavorare solo in presenza di clienti che abbiano già tutta la disponibilità economica. Per il cliente significa realizzare i lavori anche senza la necessaria liquidità in fase di firma e avere benefici economici sul costo dell'intervento in quanto non si dovranno pagare i costi finanziari dello sconto in fattura.

Intanto le associazioni di settore stanno monitorando l'emergenza e studiando le prossime mosse. «Ci sembra che il legislatore abbia fatto quanto veniva chiesto dal mondo bancario in merito al numero di cessioni consentite», sottolinea Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare con delega agli impianti di taglia residenziale. «Il DL

è stato pubblicato e contempla la tanto richiesta quarta cessione. Però oggi il vero problema che vediamo, e che sta penalizzando gli operatori più piccoli, è proprio nel blocco delle attività da parte delle banche. Gli operatori che hanno utilizzato lo sconto in fattura rischiano di andare in forte sofferenza di cassa perché le tempistiche nella gestione della documentazione sono molto lente. Stanno così soffrendo tutti i piccoli installatori che hanno deciso di concedere lo sconto in fattura e che si sono trovati, in poco tempo, con un ammontare di crediti tale da mettere a rischio la propria attività. Se operi con lo sconto in fattura significa che stai pagando materiali e dipendenti, confidando però in tempistiche certe. Ma se i tempi si dilatano, se addirittura viene a mancare una tempistica certa, e hai un flusso di cassa negativo per tanto tempo, metti a serio rischio la continuità aziendale. Se la situazione non si sbloccherà nel breve periodo rischiamo di vedere molte aziende a rischio fallimento. Italia Solare sta monitorando costante-

mente la situazione, pronta a compiere tutti i passi necessari per poter supportare i propri associati ed arrivare ad una soluzione in tempi rapidi».

Vito Zongoli di Senec ha aggiunto: «Oggi chi opera con il Superbonus è completamente bloccato. Manca manodopera, e in tantissimi si improvvisano. Così si rischia di mandare in default un Paese intero. Vediamo solo due soluzioni: tornare a cedere il credito molte più volte, oppure consentire di utilizzare i crediti bloccati negli anni per consentire agli operatori di monetizzarli nell'arco dei prossimi mesi».

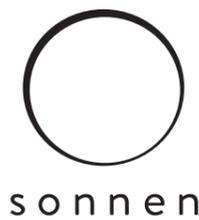
La situazione è decisamente critica, e non ci sono soluzioni concrete per risolverla nel breve periodo. Rischiamo di trovarci di fronte a mesi bollenti, con ricadute su ogni anello della filiera. Auspicando che anche questa volta il solare riesca a uscire da questa emergenza come già accaduto in passato, non resta che attendere e sperare in un intervento del Governo che faccia ripartire l'intero meccanismo della cessione dei crediti. 



Scegli sonnen e offri ai tuoi clienti una soluzione completa per produrre e gestire tutta l'energia della loro casa.

Con le soluzioni sonnen permetti ai tuoi clienti di rendersi indipendenti dai fornitori di energia tradizionale e diventare protagonisti del loro futuro energetico. Grazie all'integrazione di un impianto fotovoltaico con un **sistema di accumulo sonnenBatterie**, i tuoi clienti potranno utilizzare l'energia autoprodotta dall'impianto per coprire i consumi della loro casa e, grazie all'offerta **sonnenFlat 1500**, ricevere un bonus di 1500 kWh sulla componente energia direttamente in bolletta.

Scopri la soluzione sonnen per l'indipendenza energetica:



SPAZIO INTERATTIVO

Accedi al documento

Inquadra il QR Code o clicca sopra per accedere al report mensile di Enea



Per maggiori informazioni chiama il numero **800 10 10 08** o visita il sito **www.sonnen.it**